

Il vescovo di Caserta contro la privatizzazione dei servizi idrici L'acqua è esistenza, energia, vita e nessuno può ridurla a merce

L'articolo

di **Raffaele Nogarò***

L'acqua, bene indispensabile ed inalienabile, dono inestimabile del Creatore per tutta l'umanità, da cui dipende insostituibilmente la vita di tutti gli esseri viventi, non può essere trattata come una merce.

Stiamo, pertanto, seguendo con grande interesse e comprensione la problematica circa la privatizzazione dell'acqua, ad opera di consorzi integrati, i quali, al fine di ottimizzare la gestione dei servizi idrici, hanno, in effetti, lo scopo ultimo, secondo noi, di arrivare ad una totale privatizzazione di un tale bene.

Sembra che la suddetta questione, conosciuta da pochissime persone e da qualche addetto ai lavori, non sia mai stata oggetto di attenta riflessio-

ne e di pubblico dibattito. Solo recentemente si è avuto modo di essere informati sull'attuale e grave situazione circa la privatizzazione dell'acqua, grazie, soprattutto, a dei comitati civici che si sono costituiti un po' in tutta Italia.

Occorre aiutare la nostra gente a capire che l'acqua è un bene fondamentale per la vita delle persone e che essa, da sempre, è stata considerata un bene demaniale, che appartiene, cioè, a tutti i cittadini. E' giusto, allora, chiedersi seriamente e non senza qualche motivata preoccupazione: "A cosa ci porterà la privatizzazione dell'acqua?". L'acqua è indiscutibilmente vita. Da questa condivisa affermazione e dalla fondata prospettiva della privatizzazione sorgono ulteriori e preoccupanti interrogativi di carattere etico-pastorale.

A quanti, realmente, non potranno permettersi, per tanti

motivi, i costi esosi per questo primario diritto umano nonché fondamentale servizio pubblico, sarà eticamente lecito chiudere le condutture dell'acqua? E' moralmente giusto privare di un tale bene le case di famiglie povere e numerose che risulterebbero essere le più colpite da una simile scelta? Può un gestore privato far adottare provvedimenti di ordine giudiziario (sequestro, pignoramento di beni, ecc.) nei confronti di quanti sono nell'impossibilità concreta di assolvere al pagamento dell'acqua? Chi e come garantire l'accesso indiscriminato di tutte le persone a questo bene primario? E, infine, chi è chiamato a vigilare in maniera indefettibile sulla bontà delle acque destinate per il servizio pubblico senza che visiano infami speculazioni e false certificazioni a discapito della salute dei cittadini?

L'acqua appartiene a tutti e tutti devono mobilitarsi perché questo diritto naturale umano e sociale sia salvaguardato e non diventi una merce nelle mani delle multinazionali.

Vogliamo ribadire con forza, a conclusione di questo documento, che a nessuno, ma proprio a nessuno, né individualmente né come gruppo, può essere concesso di appropriarsi, in qualche modo, dell'acqua a titolo di proprietà privata. A tutti, invece, sia garantita la possibilità di usufruire di questa fonte di vita insostituibile.

L'acqua è sacra, non solo perché è prezioso dono del Creatore, ma perché è sacra ogni persona umana, ogni uomo e donna della terra, fatto a immagine e somiglianza di Dio, che dall'acqua trae esistenza, energia e vita.

*Vescovo di Caserta

